

**LIBERTA' RELIGIOSA/28**

## **Serbia e Kosovo, libertà solo apparente**

**ATTUALITÀ**

01\_10\_2011



**La Costituzione serba prevede la piena libertà religiosa,** ma nella pratica la legge pone dei limiti, operando discriminazioni tra le comunità e negando ad alcune comunità lo status legale.

I gruppi maggiormente discriminati sono quelli minoritari, danneggiati dalla richiesta di lunghe e invasive procedure per la registrazione, che ne ritardano il riconoscimento

legale.

**Durante la visita effettuata nel Paese lo scorso anno**, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione, Asma Jahangir, ha raccomandato che tali procedure vengano snellite e semplificate. Il Ministero della religione ha affermato che la legge non fa altro che rispecchiare una società in transizione e che comunque il governo focalizza i suoi sforzi nel monitoraggio dell'efficace applicazione della legge.

**Nel Paese, la registrazione dei gruppi religiosi non è né obbligatoria né vincolante**, anche se le comunità non registrate incontrano considerevoli difficoltà ad espletare diverse necessarie procedure: ad esempio, l'apertura di un conto corrente bancario, la compravendita di proprietà o la pubblicazione di testi. Questo perché la legge sulle proprietà e sul fisco garantisce l'esenzione dalla tassa di proprietà e valore aggiunto solo alle comunità registrate.

**Il Ministero della religione continua a negare lo status legale a diverse comunità** che ne hanno fatta richiesta, tra cui la Lega dei Battisti, i Testimoni di Geova, il movimento Hare Krishna, la Chiesa Pentecostale e la Chiesa ortodossa montenegrina.

**Sei tra queste comunità religiose si sono appellate alla Corte Suprema** per ricorrere contro la negazione della registrazione. I Testimoni di Geova si sono appellati anche alla Corte Europea dei diritti umani. Anche la stessa comunità islamica lamenta problemi di discriminazione nei confronti dei fedeli musulmani.

**Talvolta - riferisce nel suo rapporto l'Opera di Diritto Pontificio Aiuto alla Chiesa che soffre** - funzionari governativi muovono critiche a gruppi religiosi minoritari, apostrofandoli con appellativi dalle sfumature negative e offensive, quali "sette", "satanisti" e "devianti".

**Continuano, invece, i progressi nella restituzione da parte del governo di proprietà** confiscate alle comunità religiose. Nel corso del 2009 alcune proprietà sono state restituite alla Chiesa serbo-ortodossa nelle diocesi di Backa, Zica e Srem; alla Chiesa cattolica sono state rese le proprietà a Pancevo e Sremska Mitrovica; alla comunità ebraica appartamenti e attività commerciali a Belgrado. Alcuni gruppi religiosi meno numerosi lamentano ancora atti vandalici nei confronti di persone o cose appartenenti alle loro comunità, nonostante che le Organizzazioni Non

Governative (ONG) segnalino invece una netta diminuzione. Il motivo religioso e quello etnico sono però spesso così strettamente intrecciati da rendere molto difficoltoso il reperimento della reale causa delle aggressioni.

**Il 31 maggio del 2009, per esempio, sono state profanate 713 tombe in un cimitero** serboortodosso

nel villaggio di Stapar, presso Sombor. Il 6 giugno la polizia ha arrestato un uomo sospettato di essere il colpevole dell'azione distruttrice; i residenti del paese hanno comunque espresso dubbi sul fatto che un solo uomo sia stato in grado di portare a termine, da solo, un danno così esteso.

Il primo giugno, uomini non identificati hanno distrutto undici pietre tombali nel cimitero ebraico di Subotica. Il 6 giugno sono state danneggiate altre sei lapidi, datate XIX secolo.

**In Kosovo è alta la tensione tra le varie comunità religiose**, soprattutto dopo la dichiarazione unilaterale di indipendenza nazionale dalla Serbia, il 17 febbraio 2008.

**Per quanto riguarda la Chiesa Cattolica, è da registrare la costruzione della Cattedrale** dedicata alla Beata Madre Teresa, inaugurata in occasione del centesimo anniversario della sua nascita.

Per quanto riguarda altre aggregazioni, i leader religiosi si lamentano del fatto che posseggono uno status legale diverso da quello delle organizzazioni non governative, ritenendolo evidentemente un fatto penalizzante. In particolare, i dirigenti della comunità islamica e protestante lamentano la mancanza di un qualunque status legale per i loro gruppi religiosi.

**I protestanti, riferiscono in particolare di episodi discriminatori da parte di autorità nazionali** e locali: come, per esempio, l'impossibilità di avere cimiteri a loro riservati, fatto che li costringe a svolgere i loro uffici funebri all'interno di cimiteri musulmani con evidente lesione dei loro diritti. Sempre gruppi protestanti riportano che la municipalità di Decani continua a negare loro il permesso di costruire una chiesa su un terreno da loro stessi acquistato. Il caso resta legalmente pendente.

**Sono stati ancora riportati episodi di attacchi contro membri** e proprietà della Chiesa serbo-ortodossa, inclusi minacce, furti e atti di vandalismo. Le zone più calde, da questo punto di vista, sono le municipalità dell'ovest del Paese, fra cui Pec, Decani, Djakovica, Istok e anche Mitrovica-sud. In tali aree, il clero serbo-ortodosso ha chiesto e ottenuto la scorta delle forze armate di pace della NATO. Infatti si sono registrati episodi

di lanci di pietre e altre violenze contro membri del clero ortodosso all'esterno dei loro monasteri; anche pellegrini serbi diretti al monastero di Decani hanno subito lanci di sassi sulle loro vetture, solitamente per mano di bambini.

**Monaci e suore di parecchi monasteri sono costretti** a non utilizzare parti di pertinenza dei loro conventi – soprattutto terreni all'esterno delle mura e nel circondario – per motivi di sicurezza.

Nel mese di giugno 2009 il sindaco e le autorità di Klina hanno condannato la profanazione delle tombe presso il cimitero serbo di Vidanje. Anche i protestanti riportano recenti notizie sull'incremento delle violenze nei loro confronti: per esempio, una lista contenente elenchi di ministri e missionari, con nominativi dei familiari, indirizzi, numeri di telefono e indirizzi delle loro sedi o organizzazioni, è rimasta pubblicata e disponibile su circa cento siti web.